



Foglio n. 5

www.famigliapiccolachiesa.com

Carissimi fratelli e sorelle della comunità continuiamo la nostra riflessione in compagnia dell'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Il Papa al capitolo IV ci invita ad avere un cuore aperto al mondo intero. Ci esorta ad allargare il nostro cuore fino a contenere tutti: il nostro coniuge i figli, la comunità, ogni persona che incontriamo perché chi incontriamo è il nostro prossimo da accogliere e servire come ha fatto il buon samaritano, donando non solo aiuto materiale, ma anche la Parola di Dio che ha il potere di raggiungere il cuore.

Nel Vangelo secondo Matteo al cap. 10, versetto 8. è scritto: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Gesù chiamando a sé i discepoli li manda in missione per portare la fede che *gratuitamente* hanno ricevuto. Anche noi con il cuore vivificato dall'amore di Gesù siamo spinti a comunicare gratuitamente la fede che ci è stata donata e che ha illuminato la nostra esistenza. "Per grazia siete stati salvati" ci ricorda l'apostolo Paolo in Efesini 2,8. Dio si è fatto dono per la nostra salvezza si è addossato il peccato del mondo per riscattarci e riconciliarci una volta e per sempre con Lui. Dio che si dona alla sua creatura, l'uomo, e quest'uomo in forza della salvezza gratuita che ha ricevuto, è di fronte a Dio in piedi come risorto. Ci poniamo, ormai salvati davanti a tutta la realtà creata da Dio: famiglia, comunità, natura, e siamo inviati nel mondo come suoi discepoli, con tenerezza, amore e perdono, mettendo in atto il comandamento nuovo che Gesù ci ha dato "che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).

Il Papa allarga gli orizzonti dando uno sguardo al mondo intero, al movimento migratorio alla globalizzazione a tutte quelle persone che incontriamo nel quotidiano che pur non facendo parte del nostro paese, sono comunque nostri fratelli e sorelle. Sappiamo bene che se siamo capaci di una vera accoglienza, di vivere con un cuore aperto all'interno della nostra famiglia nei rapporti con il nostro coniuge con i nostri figli, diventa naturale poter espandere il nostro cuore, facendoci prossimi alle

persone che noi incontriamo giorno per giorno. Quattro sono i verbi, come dice il Papa, che possono riassumere un comportamento innovativo delle nostre relazioni umane: **accogliere, proteggere, promuovere, integrare**. Sforziamoci di educarci all'accoglienza, al rispetto della dignità umana, la diversità tra le persone è indice di ricchezza reciproca. Questa esperienza noi già la viviamo all'interno della nostra famiglia quando guardiamo i nostri figli, sappiamo che ogni figlio è diverso dall'altro, ogni persona è un tesoro da scoprire. Sappiamo anche quanto sia importante il dialogo se non ci parliamo non possiamo conoscerci, se non sappiamo niente della realtà dell'altro, non possiamo essere empatici capaci di accogliere, proteggere. Ecco perché abbiamo bisogno di comunicare, promuovere l'altro e di scoprire la ricchezza di ognuno e valorizzarla creando una vera integrazione. In fondo, è quello che facciamo anche in famiglia. La vita è un dono. Tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa dall'altro, fare del bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo: gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date. E' tempo di portare all'esterno della nostra famiglia il nostro modo di pensare dove ognuno esprime il meglio di sé.

Ed è proprio in forza di questa relazione che possiamo riuscire a cogliere il bello il vero e il buono che abita nel cuore di ogni persona, molte volte bisogna solamente essere capaci di scoprirlo attraverso il dialogo, essere amici, per poterci conoscere bene. Non è necessario avere la stessa cultura, bisogna imparare ad allargare lo sguardo per poter riconoscere il bene delle persone che ci sono vicine, ci facciamo prossimi a loro. Lavorando nel piccolo con chi ci sta vicino ma con una prospettiva più ampia non dobbiamo dimenticare che una persona, ci ricorda il Papa, quanto minore è l'ampiezza della mente e del cuore tanto meno potrà interpretare la realtà vicina in cui è immersa.

Sforziamoci quindi di attivarci con uno spirito del vicinato come ci ricorda il Papa dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare aiutare il vicino.

P.S.: Condividete le riflessioni nei gruppi

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele